

Il leader russo proclama in diretta tv un'amministrazione «speciale» fino al giorno del referendum ma garantisce tutte le libertà. Dura risposta del presidente della Corte costituzionale. Il vicepremier si dissocia. Oggi autoconvocati i deputati

Eltsin si prende tutti i poteri

Zorkin: tentativo di golpe. Il Parlamento si ribella

Scossone a Mosca

il mondo trema

ADRIANO GUERRA

«Golpe bianco» del presidente Eltsin contro un Parlamento che ha dimostrato di non sapersi muovere che come «cartello del no», oppure estremo tentativo di salvaguardare con la politica delle riforme quel tessuto democratico, fragile ma tuttavia reale, che nonostante tutto percorre oggi la Russia? Eltsin ha chiaramente puntato su una linea di mezzo fra l'assunzione, con un atto di forza, di poteri presidenziali eccezionali e la ricerca di una soluzione della crisi attraverso accordi politici all'interno del quadro istituzionale vigente. Così non ha sciolto il Parlamento, non ha formalmente abrogato la Costituzione, ma ha tuttavia annullato le decisioni con le quali il Congresso aveva dimezzato nei giorni scorsi i suoi poteri (negando in primo luogo al presidente la possibilità di indire referendum). Non solo: il Congresso e il Soviet Supremo potranno d'ora in poi riunirsi e discutere, ma non potranno interferire coi poteri del regime speciale di gestione oggi istituito. Tutto questo - afferma Eltsin - fino al 25 aprile, e cioè soltanto per poco più di un mese. Poi, quando gli elettori avranno scelto fra il progetto del presidente e quello del Congresso, tutto tornerà, dovrebbe tornare, alla normalità. Difficile adesso - e mentre si profila assai dura la risposta del Parlamento, di Khasbulatov, della Corte costituzionale, delle varie forze politiche, alla sfida - non guardare con preoccupazione a quel che sta prendendo forma a Mosca tra le rovine del sistema sovietico. Poco più di un anno è passato dai giorni nei quali la nuova Russia compiva i primi passi. Che cosa ha portato alla gravissima crisi di oggi? Il contrasto, si dice, tra due poteri, quello di Eltsin e quello di Khasbulatov. Certo il contrasto: il «dualismo di poteri» non poteva durare. Eltsin ha certamente ragione quando afferma che il Congresso è oggi di fatto lo strumento col quale l'opposizione conservatrice e i gruppi della vecchia nomenclatura si oppongono ad ogni politica seria di riforme.

S i tratta del resto della stessa opposizione conservatrice e degli stessi gruppi della vecchia nomenclatura che hanno battuto Gorbaciov. Ma davvero all'interno del Congresso i sostenitori delle riforme sono soltanto i cento e poco più deputati schierati con Eltsin? Il compromesso fra i «centristi» e i «democratici» è saltato, ed è qui forse che va cercato il punto d'avvio della fase ultima della crisi. Si dice che al momento del voto i «centristi» hanno preferito schierarsi con i nostalgici del vecchio impero piuttosto che coi democratici. Ma in realtà nessuna proposta seria di accordo è stata loro avanzata. Del resto, se si considera del tutto inaffidabile l'attuale Parlamento, perché non si è puntato subito, all'indomani della nascita della nuova Russia, su un nuovo Parlamento eletto con una nuova legge elettorale? Perché cioè non si è fatto ricorso al voto popolare attraverso la via più semplice e immediata? Oggi, finalmente, Eltsin parla di elezioni anticipate. In una situazione però decisamente deteriorata e nel momento in cui il confronto fra i due poteri, quello presidenziale e quello parlamentare, è destinato a ricevere dalla scelta compiuta un nuovo impulso. Eltsin può probabilmente contare - lo ha rilevato il sondaggio pubblicato nei giorni scorsi dalla Ixestia - su un certo consenso popolare. Si allarga paurosamente però il campo degli incerti, di coloro che hanno perso fiducia nella democrazia, nella politica. C'è insomma da augurarsi ora che la parola venga data in qualche modo alla popolazione, che si torni a fare politica al di fuori dei palazzi e delle svenevoli battaglie fra gruppi politici dei quali nessuno conosce la portata e la reale rappresentatività. Anche gli aiuti ed il sostegno dell'Occidente potranno forse diventare più facilmente costretti ed utili.

ELEZIONI

La Francia alle urne

La destra pronta a tornare al potere



Oltre 37 milioni di francesi si recano oggi e domenica alle urne per eleggere il nuovo Parlamento. Cala il sipario sull'esperienza di sinistra. Il Ps attende la sconfitta anche se lascia un paese sano e forte. In Francia si vota col sistema maggioritario a doppio turno: domenica prossima i due blocchi, destra e sinistra, si confronteranno per la conta definitiva.

E. GARDUMI G. MARSILLI ALLE PAGINE 4 e 5

L'INTERVISTA

André Gorz: «Per cambiare la sinistra metta al centro il non lavoro»

La fine del social-statalismo della sinistra, la liberazione degli individui dalla mega-macchina sociale, la costruzione di un progetto che tenga conto della crisi della prospettiva di un impiego stabile e a vita per tutti... Ecco il pensiero di André Gorz, filosofo ed economista, ispiratore di Michel Rocard.

A PAGINA 2

Svolta drammatica a Mosca. Con un discorso televisivo Eltsin annuncia di avere assunto poteri speciali sino al 25 aprile prossimo quando si terrà un referendum con il quale i cittadini decideranno se confermare la fiducia al presidente. Il presidente della Corte costituzionale Zorkin definisce il gesto «un tentativo di golpe». Il vicepremier Rutskoi si dissocia. Oggi riunione straordinaria del Parlamento russo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA. Eltsin assume poteri speciali e indice per il 25 aprile un referendum nel quale i cittadini dovranno scegliere tra lui ed il Congresso dei deputati del popolo, che gli è nemico. La drammatica decisione è stata annunciata dallo stesso Eltsin ieri sera in un discorso televisivo di 20 minuti, durante il quale a Mosca si è come fermata. Con il referendum gli elettori dovranno decidere se riconfermare la fiducia al presidente Eltsin e al suo vice Rutskoi e se approvare la nuova carta costituzionale che abolisce il Congresso dei deputati. Sino a quella data

ANTONIO POLLIO SALIMBENI A PAGINA 3

INTERVISTA

Mafuz: l'Islam è democrazia



DE GIOVANNANGELI A PAG. 18

È un terremoto politico dopo la confessione ai giudici del deputato gaviano

«Politici inquisiti, facciamoci da parte»

Vito si dimette. A Napoli la Dc si dilania

Alfredo Vito, il primo «deputato pentito», annuncia le sue dimissioni e invita tutti gli inquisiti a farsi da parte. La sua deposizione spontanea ai magistrati napoletani ha provocato un terremoto politico all'interno della Dc. Gli esponenti tirati in ballo annunciano querele contro Vito e contro coloro che ne hanno riportato le dichiarazioni. Ieri è saltato il secondo interrogatorio: c'erano troppi giornalisti.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

NAPOLI. Alfredo Vito, il parlamentare più votato, ha annunciato di aver inviato una lettera di dimissioni da deputato al presidente della Camera. Napolitano, nella quale invita i colleghi inquisiti a seguire il suo esempio. Fa di più: esprime fiducia nei giudici che stanno indagando sui difetti del sistema di potere a Napoli. Lascia anche la politica, anche se afferma di sentirsi ancora democratico ed afferma che non farà alcun nome di persona che non sia stata realmente coinvolta nei fatti a sua conoscenza. Non

A PAGINA 11



Alfredo Vito

ROTTURA

Un coro contro Cossiga

Amato: «Poco responsabile»

Scalfaro: «Sappia tacere»

«Dalle sue responsabilità discese in assoluto silenzio». Oscar Luigi Scalfaro a Padova celebra il decennale della scomparsa dell'amico Ezio Franceschini, rettore della Cattolica, con trasparenti allusioni a Cossiga. E aggiunge: «Verità e libertà vivono o muoiono insieme». Con Cossiga - polemizza - duramente anche Amato: «Giudico le sue dichiarazioni irresponsabili. Ci sono persone che agitano acqua ed aria producendo solo confusione». L'ex capo dello Stato, a sua volta, replica dando del «poveraccio» al presidente del Consiglio. Intanto la Confindustria, per la prima volta, prende le distanze dal governo: «Se Amato ha fiato, resti, altrimenti se ne vada. Ma faccia le scelte giuste».

R. CASSIGOLI F. RONDOLINO M. SARTORI A PAGINA 7

Intervista al sottosegretario fotografato con i boss

Scoppia il caso Madaudo

«Mi accusate? Sarà guerra»

GIAMPAOLO TUCCI

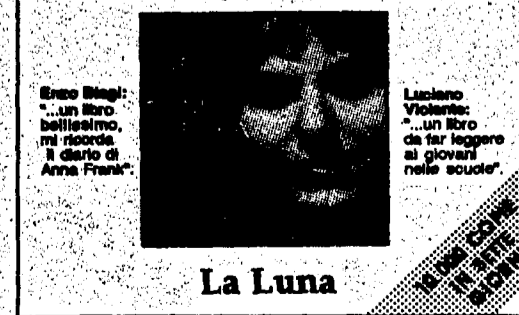
ROMA. L'onorevole Dino Madaudo, socialdemocratico, sottosegretario alla Difesa, è arrabbiato, molto arrabbiato con l'Unità, dopo la pubblicazione di un articolo (con foto inequivocabili) in cui si racconta di un suo comizio, a Tortona: sul palco lui e due boss mafiosi. È arrabbiato, furibondo, e minaccia: «Volete la guerra? L'avrete». «Mi attaccate, attaccate me, un socialdemocratico, eppure siamo, io e voi, di sinistra, che fine fa, la sinistra, in questo modo?». «Vi querelo», grida. «Vi ho già querelato e vi querelerò di nuovo». E, con l'intervistatore, finisce a brutte, pessime parole: «Porco, miserabile, bandito. Se l'incontro, dovunque l'incontro, lo spacco la faccia».

A PAGINA 12

Sandra Rizza

Una ragazza contro la mafia

La storia di Rita Atria, siciliana di diciassette anni che denunciò la mafia del Balice e morì suicida una settimana dopo la strage Borsellino.



La Luna

LETTERA SUGLI ANNI 90 DEL RAG. UGO FANTOZZI

La «parata» di Zeffirelli alla conferenza stampa del suo ultimo film è da commentare. Ha detto: «Io le donne che abortiscono le condannerò a morte tutte!». Le cose sono tre: o scherza, o è un'uscita premeditata per far notizia, o fa sul serio. Esaminiamo le tre possibilità. Scherza: è questo atteggiamento è giustificato dal suo spiritaccio beffardo fiorentino e si prende gioco di tutti. Seconda possibilità: è un'efficace trovata pubblicitaria: si parla molto di lui anche se male, ma favorisce il lancio di un prodotto commerciale come un film piuttosto costoso. Come invenzione è un po' cinica e astuta, ma visto l'esito incerto dei suoi film precedenti, anche se vengono prevenuti in tutto il mondo, è giustificata dallo stato di necessità di chi sta per affondare e di chi soprattutto conosce bene le crudeli leggi del mercato americano: un altro tonfo e sei fuori gioco. Terza possibilità: fa sul serio e qui le cose allora si aggravano. Ma sinceramente non credo che un uomo passionale e credo fondamentalmente onesto come lui possa avere messo in moto una macchina così diabolica in vista del successo del film. Zeffirelli in maniera provocatoria e iperbolica ha detto sinceramente quello che in parte pensa. In ogni caso, come voi sapete, è successo il finimondo! Tutti a dargli addosso, tutti a dirgli di tutto non vi dico poi le femministe d'assal-

Zeffirelli? Va un po' compatito

PAOLO VILLAGGIO

to che come tori ciechi si sono scagliate contro di lui senza minimamente valutare l'aspetto sempre esagerato e provocatorio del suo carattere e non mettendo in preventivo la possibilità che si prenda gioco di loro. In fondo lui è fatto così. È fiorentino e con un gene che lo spinge sempre allo scontro frontale. È un uomo di teatro e quindi enfatizza tutto quello che dice che fa. Ed è per questo che viene invitato in tutti i processi del lunedì e gli appelli del martedì: i conduttori dei programmi vanno sul sicuro: sanno che lui comunque darà spettacolo.

Ma se veramente quello è il suo pensiero, e lo ripeto non lo credo, e se veramente è più reazionario di un gesuita della Santa inquisizione spagnola o di una massia rurale dell'Alta Val Brembana, va un po' compatito. La sua infatti non è certo una de-



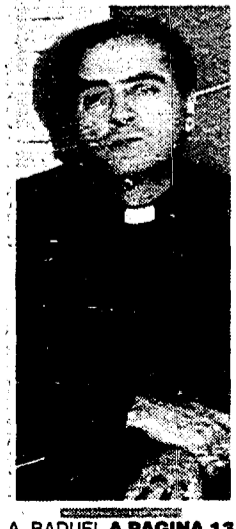
Ugo Fantozzi

quantatori della sua splendida villa sull'Appia Antica dicono che lui è uso ricevere a cena vestito da suora elisabettina bigia. Io capisco tutto fino in fondo e voglio mettere in questa appassionata arringa di difesa il risentimento che può avere per tutte le donne che hanno la benedizione di rimanere incinte e di avere un figlio lui che è impossibilitato ad averlo. Ma mettiamo ora, per assurdo, il caso che lui non sia sterile ma che in un malaugurato viaggio di Carnevale a Sarajevo vestito, come di consueto, da suora elisabettina sia violentato da due miliziani musulmani: sapete quella gentaccia feroce che si fa fotografare con la testa mozzata del nemico in mano. Mi dite se non sarebbe stato tentato anche lui dalla voglia di abortire? Quello, credetemi, sarebbe stato un figlio del tutto indesiderato e non frutto dell'amore! E poi cerchiamo tutti di fargli capire che non è giusto togliere la vita anche a chi ha sopraffeso un'altra vita. Peccato perché Zeffirelli vestito da suora che allatta un bambino musulmano sarebbe stato degno di una copertina di *Novella 2000*.

P.S. Per quanto riguarda il ghigliottinare i tangentisti la tentazione è forte anche da parte di tutti noi, ma più cristianamente io propongo di tenerli sempre in «Piazza del Popolo» alla gogna per dieci giorni. Ovviamente vestiti da suore elisabettine.

IMMIGRATE

Di Liegro indagato: maltratta



A. BADUEL A PAGINA 13